

Parole in libertà

“Il Mattino” nelle carceri il progetto si rinnova «Diamo voce ai detenuti»

► L'iniziativa confermata per il terzo anno ► Prima la lettura del giornale, poi l'analisi «redazioni» a Secondigliano e Poggioreale e la scrittura degli articoli da pubblicare

L'INIZIATIVA

Dario De Martino

«Carceri, parole in libertà» si rinnova e si rafforza. L'iniziativa del “Mattino” che dà voce ai detenuti di Poggioreale e di Secondigliano è stata rinnovata ufficialmente ieri con una conferenza stampa che ha riunito tutti i protagonisti nella sede consiglio regionale della Campania. Il progetto ha aperto una finestra sul mondo ai detenuti e ha dato la possibilità ai lettori di guardare con occhio diverso alla realtà del carcere e ai suoi ospiti. Per il terzo anno, quindi, nelle case circondariali arriveranno le copie del giornale e ogni settimana, come i nostri lettori più affezionati già sanno, ci sarà una pagina dedicata agli articoli che arriveranno dai detenuti, frutto dell'attività di laboratorio svolta all'interno del carcere. Un'iniziativa apprezzata dai detenuti, dai loro garanti, dalla società civile, dal mondo della politica e pure dai lettori del “Mattino”.

LA SIGLA

E per questo il protocollo d'intesa che suggella il prosieguo dell'esperienza è stato firmato con soddisfazione da tutte le realtà protagoniste: il garante regionale dei detenuti, la Fondazione Banco di Napoli che finanzia il progetto, la fondazione Polis, le case circondariali di Poggioreale e Secondigliano e ovviamente il “Mattino”. «Il Mattino ha aderito a questo progetto per il suo valore sociale. Il carcere è il luogo dove il dete-

REGIONE, FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI E ASSOCIAZIONE POLIS DI NUOVO IN CAMPO «UN PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ»

nuto, a seconda del reato commesso, deve scontare la pena prevista, ma è anche il luogo dove va garantita la dignità e la volontà di ricostruirsi nell'ottica di un reinserimento sociale», ha spiegato Roberto Napoletano. «Il carcere ha aggiunto il direttore del “Mattino” - non può essere un luogo di condanna per sempre. La pena deve essere scontata ma in essa è necessario che ci siano anche lo studio, l'educazione e la formazione. Elementi che aiutano a capire anche le colpe commesse e possono contribuire a far nascere una persona nuova. E noi questa speranza non dobbiamo toglierla». E proprio a questo senso di speranza si riferisce Samuele Ciambriello quando parla di tutti i protagonisti dell'iniziativa come di «pellegrini dell'utopia». Il garante regionale chiama i detenuti «diversamente liberi» e spiega come in questi due anni «attraverso la lettura del giornale e la discussione che ne scaturisce,

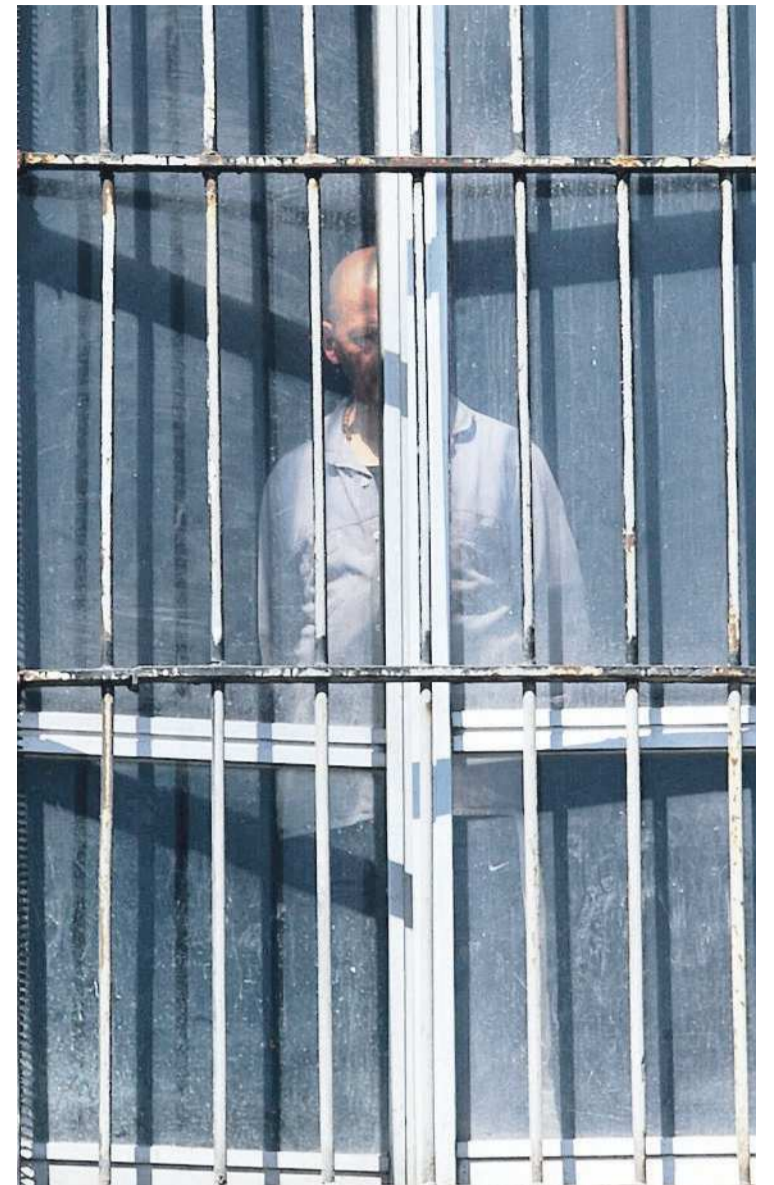
siano riusciti ad andare oltre le mura, interessandosi e ponendosi domande su quello che succedeva dall'altra parte del mondo». Samuele Ciambriello ci ha tenuto a ringraziare pubblicamente «i volontari che da ogni settimana, ormai già da due anni, per due ore a settimana hanno trasformato, grazie a questa esperienza, degli spazi comuni in una redazione vera e propria dove discutere e ragionare su quello accade e sui progetti per il futuro».

I PROTAGONISTI

Pienamente soddisfatto anche Orazio Abbamonte, presidente della fondazione Banco di Napoli: «Questa iniziativa si rivolge a persone che, per tanti motivi, hanno perso o non hanno mai acquisito a pieno il senso della civitas del vivere in comune. Noi confidiamo che con questo progetto possano sollecitarsi un esercizio responsabile della libertà di pensiero che equivale a sentirsi più

cittadini». «Tra i nostri scopi - ha detto invece il presidente della fondazione Polis don Tonino Palmese - c'è quello di far incontrare il mondo delle vittime con quello dei colpevoli e di far uscire entrambi dalle proprie condizioni. In questa ottica, l'iniziativa del “Mattino” ha un profondo significato teso a favorire il pieno coinvolgimento sociale».

Tra i prossimi obiettivi del progetto - lo ha svelato Ciambriello durante l'appuntamento di ieri - c'è anche quello della pubblicazione di un libro che raccolga alcuni degli articoli pubblicati in questi anni. D'altronde, ed è forse l'aspetto più importante, il progetto coinvolge ed entusiasma i detenuti. «Ho imparato con la mia esperienza che quando un'iniziativa non interessa viene abbandonata per scarsa partecipazione. Invece questo progetto ha raccolto e continua a raccogliere tante adesioni», ha spiegato Carlo Berdini. Il numero uno del car-



IL PROGETTO Si rinnova l'iniziativa del Mattino nelle carceri



cere di Poggioreale ha aggiunto: «Il periodo di detenzione deve essere utile. Per far ciò c'è bisogno di attività formative e questa è una delle più valide. I partecipanti non si sono limitati a parlare dei problemi del carcere, ma dei vari temi di attualità della nostra società».

L'OPPORTUNITÀ

Sulla stessa scia la direttrice del carcere di Secondigliano Giulia Russo: «Con questa iniziativa i detenuti hanno imparato a leggere un giornale andando oltre gli articoli di cronaca nera e giudiziaria. Dare loro questa opportunità significa dargli l'occasione di partecipare da cittadino alla vita della società. È questa prospettiva che ha fatto sì che il progetto fosse apprezzato». Il presidente del consiglio regionale Gennaro Oliviero ha chiuso l'evento sottolineando «la positività dell'iniziativa che dà l'occasione ai detenuti di esprimere il proprio pensiero e di partecipare al dibattito della società campana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBAMONTE, FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI: INIZIATIVA PER FAR RITROVARE ALLE PERSONE IL SENSO DELLA CIVITAS DEL VIVERE COMUNE



LA PRESENTAZIONE Il tavolo dei relatori. A destra dall'alto Orazio Abbamonte, Gennaro Oliviero e Samuele Ciambriello NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

Dalla prima di Cronaca

Strade sicure, una battaglia che prosegue da 50 anni

Antonio Coppola*

Per questo motivo, ora più che mai, è importante battere il ferro finché è caldo ed insistere con campagne di sensibilizzazione volte a creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica su un fenomeno che costituisce la prima causa di morte sotto i trent'anni e che, oltre all'incommensurabile dolore arrecato a chi ne resta coinvolto ed alle rispettive famiglie, comporta anche ingenti costi sociali stimati in 235 milioni all'anno nel solo comune di Napoli: in pratica, 256 euro pro capite.

In quest'ottica, un ruolo fondamentale spetta anche alla scuola te-

nuto conto che l'articolo 230 del Codice della Strada ha introdotto l'educazione stradale come materia obbligatoria negli istituti di ogni ordine e grado e che questa rappresenta un asse portante delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica definite quest'estate dal Ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara.

È evidente che occorre mettere la scuola e i docenti nelle condizioni di espletare al meglio questo delicato incarico, con opportune attività di formazione ed aggiornamento, al fine di rendere questo insegnamento continuo e capillare, e non saltuario com'è avvenuto sinora. Si tratta, comunque, di attività destinate ad otte-

nere risultati concreti nel lungo periodo. Nell'immediato, invece, per fronteggiare la piaga dell'incidentalità stradale con le sue dolorose conseguenze e prevenire i comportamenti maggiormente a rischio, occorre intensificare i controlli sia in presenza che da remoto, cercando di ottimizzare, nei limiti di un organico sotto-dimensionato, i presidi su strada della polizia municipale, dando, pertanto, priorità assoluta a questo compito. Ma non basta, serve poi rendere effettive le sanzioni previste dal Codice della strada, perché non c'è niente di più controproducente di una pena non applicata. Perciò, crediamo che richiedere continuamente “giri di vite”, a livello normativo,

per i trasgressori sia un esercizio inutile, basterebbe infatti irrorare realmente le sanzioni vigenti, evitando di farle cadere in prescrizione o di ammorbidirle con una serie di attenuanti. Ed in questo anche la magistratura dovrebbe mostrarsi meno indulgente con i colpevoli.

L'inflessibilità, in Inghilterra, è riuscita a sconfiggere o, quanto meno, a ridimensionare drasticamente gravi fenomeni come quello degli hooligans e della guida in stato di ebbrezza. Dobbiamo, quindi, imparare anche noi a saper usare, in determinati casi, il polso fermo. Tanto più che i proventi delle sanzioni costituiscono una preziosa risorsa per la sicurezza stradale: a stabilirlo è pro-

prio l'articolo 208 del Codice della strada secondo cui almeno il 50% degli introiti derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie va destinato ad interventi volti a migliorare la circolazione e la sicurezza stradale.

Bisogna capire che spendere in questo settore conviene a tutti: si salvano vite umane, spesso giovani, e, nel contempo, si realizza un redditizio investimento. È stato stimato, infatti, che per ogni euro speso in sicurezza stradale se ne risparmiano 20 in costi sociali. Motivi questi che dovrebbero spingerci tutti, a partire dai decisori pubblici, ad un maggiore impegno in questa direzione. Accogliamo tutti l'accorato ed incisivo appello del Prefetto Michele Di Bari per evitare la “mattanza” derivante dai sinistri stradali.

*Presidente Aci Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA